

INFORMATIVA URGENTE
DEL MINISTRO DELL'INTERNO MATTEO PIANTEDOSI
AL SENATO

29 febbraio 2024

Signor Presidente, Onorevoli Senatori

ho immediatamente accolto l'invito a riferire sui recenti scontri che si sono verificati nel corso di manifestazioni di piazza a Pisa e Firenze lo scorso 23 febbraio.

La visione delle immagini degli scontri di Pisa, circolate sui media, ha turbato anche me. Come ho già avuto occasione di dire, siamo aperti a ogni analisi e autocritica allorquando, anche una sola manifestazione o un solo momento di una singola manifestazione, tra le migliaia che si svolgono ogni anno, impone un approfondimento.

Tutti auspichiamo che le manifestazioni pubbliche si svolgano pacificamente e senza incidenti.

Quando si giunge al contatto fisico con ragazzi minorenni è comunque una sconfitta ed è ancor più necessario svolgere ogni verifica con puntualità, obiettività e trasparenza.

Consentitemi, tuttavia, di sottolineare il diritto degli appartenenti alle forze di polizia di non subire processi sommari.

Sono lavoratori che meritano il massimo rispetto!

La gestione dell'ordine pubblico è un impegno quotidiano, delicato e non privo di rischi, svolto con la massima dedizione dalle donne e dagli uomini in divisa.

Respingo fermamente ogni tentativo di coinvolgere, nelle polemiche politiche, il lavoro delle Forze di polizia, presidio delle Istituzioni democratiche a cui è rimesso il compito, fondamentale e imprescindibile, di garantire a tutti, in modo imparziale, l'esercizio del diritto di riunione e di manifestazione del pensiero, in piena sicurezza per i manifestanti stessi, gli operatori di polizia, i cittadini e i luoghi interessati.

Vengo ai fatti.

Nella mattina del 23 febbraio scorso, si è svolta a Firenze una manifestazione denominata dagli organizzatori “sciopero generale per la Palestina” indetta dall’Organizzazione Sindacale SiCobas Firenze-Prato.

Tale manifestazione, secondo quanto riferito dalla locale Questura, è stata preavvisata solo 24 ore prima del suo inizio, prevedendo un corteo da svolgersi nel centro cittadino. Preciso che la legge stabilisce un preavviso di almeno tre giorni.

I manifestanti, circa 300, sono sfilati da Piazza SS. Annunziata, seguendo il percorso annunciato. Nel corso del tragitto sono stati accesi numerosi fumogeni ed è stato imbrattato con vernice rossa un esercizio commerciale di una nota catena di ristorazione statunitense, mentre venivano scanditi slogan contro Israele e gli Stati Uniti.

Al raggiungimento di Piazza Ognissanti, luogo preavvisato quale termine del corteo, i manifestanti hanno iniziato a dirigersi verso Lungarno Vespucci allo scopo, chiaramente espresso al microfono da uno degli stessi, di raggiungere il Consolato Generale americano - già oggetto di attentato incendiario lo scorso 2 febbraio - tentando di forzare il cordone di sicurezza predisposto a protezione dell’obiettivo sensibile e, in quanto tale, già presidiato da un contingente di militari.

Nell’occasione, i manifestanti hanno posto in essere ripetuti tentativi di sfondamento, respinti dal personale di polizia, anche grazie al successivo intervento di due squadre di rinforzo del Reparto Mobile.

Sul posto è poi intervenuta un’ambulanza della Croce Rossa per prestare soccorso ad una manifestante che è stata trasportata presso il Pronto Soccorso di Santa Maria Nuova per le cure del caso.

Dopo una lunga attività di mediazione del personale della DIGOS, i manifestanti si sono nuovamente diretti presso Piazza Ognissanti dove la manifestazione ha avuto termine.

Risulta, inoltre, che, nel pomeriggio del 23 febbraio, a b b i a n o fatto accesso al Pronto Soccorso dello stesso Ospedale, ulteriori 4 persone, che hanno dichiarato di essere rimaste ferite nel corso della manifestazione in questione.

A seguito dei fatti sono state deferite, in stato di libertà, 5 persone, tutte maggiorenni, per i reati di violenza o minaccia a pubblico ufficiale, di danneggiamento

e deturpamento di cose altrui, nonché per violazione dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, atteso il mancato preavviso nei termini di legge.

In merito alla manifestazione di Pisa va preliminarmente evidenziato che, in totale violazione di legge, non era stato presentato alcun preavviso alla Questura, ma che la stessa manifestazione, sia dal Collettivo Universitario Autonomo di area antagonista che dal movimento politico "Cambiare Rotta Pisa", era stata pubblicizzata sul *web* come una giornata di sciopero per la Palestina, con concentramento dei partecipanti in Piazza Dante e verosimile prosiegua con un corteo nel centro cittadino.

La Questura, avendone avuta notizia, ha cercato più volte, senza esito, di contattare gli organizzatori per ottenere informazioni in merito al tipo di iniziativa che sarebbe stata svolta e al relativo percorso, al fine di poter disporre idonei servizi di ordine pubblico.

Sul posto, in occasione della manifestazione, personale della Questura ha preso contatti con esponenti del citato Collettivo universitario e di Spazio Antagonista "Newroz", anch'essi lì presenti, ai quali, ancora senza alcun esito, venivano nuovamente chieste indicazioni sulle modalità dell'iniziativa per consentirne un regolare svolgimento in condizioni di piena sicurezza.

Personale della Digos, una volta partito il corteo, invitava più volte i manifestanti - e nello specifico gli aderenti al Collettivo Universitario Autonomo - a dare indicazioni sul percorso e a non procedere verso Piazza dei Cavalieri, dove non sarebbe stato consentito il transito per evitare il possibile prosiegua verso obiettivi sensibili tra cui Piazza dei Miracoli, per la quale in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica era stata valutata l'interdizione alle manifestazioni.

I manifestanti, nonostante ogni tentativo di interlocuzione, hanno rifiutato di fornire indicazioni e si sono mossi in corteo, esibendo uno striscione con la scritta "Scioperiamo per la Palestina – contro la complicità di scuole e università", per poi raggiungere uno degli accessi a Piazza dei Cavalieri, dove era stato schierato, a scopo dissuasivo, un contingente del Reparto Mobile della Polizia di Stato.

Nell'occasione, le Forze di polizia hanno intimato ai manifestanti di fermarsi, ribadendo ancora una volta, senza alcun risultato, la richiesta di fornire indicazioni sul percorso.

Il corteo continuava, invece, ad avanzare, costringendo il cordone delle Forze di polizia, in un primo momento, a indietreggiare di diversi metri per evitare scontri, fino ad arrivare a contatto con un mezzo posizionato per impedire l'accesso a Piazza dei Cavalieri.

Per circa dieci minuti, il personale ha tenuto ferma la posizione, utilizzando i soli scudi, nonostante i manifestanti continuassero a mettere in atto una pressione con spinte, calci, insulti, sputi e tentativi di sottrarre gli scudi.

In tale fase, una decina di manifestanti superava la barriera, raggiungendo le spalle dello schieramento degli operatori in servizio.

Venivano, pertanto, bloccati dal personale delle Forze di polizia e condotti nell'adiacente Piazza dei Cavalieri. Tra questi, una nota esponente antagonista.

Atteso il perdurare della forte pressione, sopraggiungeva un secondo contingente dei reparti.

Per garantire l'incolumità degli operatori, compressi contro l'automezzo collocato alle loro spalle, veniva effettuata una carica di alleggerimento, consentendo al personale di avanzare di qualche metro e di allentare così la pressione dei manifestanti.

Durante l'azione è stata fatta intervenire sul posto un'ambulanza che ha provveduto a trasportare al pronto soccorso una manifestante.

Al termine della carica di alleggerimento la situazione si è normalizzata e i manifestanti si sono diretti, sempre in corteo, verso il Polo della memoria S. Rossore dell'Università di Pisa, per sciogliersi al termine di un'assemblea.

Negli scontri sono rimasti contusi 17 manifestanti, di cui 11 minorenni, e 2 funzionari della Polizia di Stato.

L'attività investigativa avviata nell'immediatezza ha consentito di deferire in stato di libertà 4 persone per il reato di resistenza aggravata a pubblico ufficiale e per violazione dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Si tratta di maggiorenni, tutti con precedenti per reati attinenti all'ordine pubblico.

Come ho già detto e come è stato chiarito fin dal primo giorno, sono in corso verifiche da parte del Dipartimento della Pubblica sicurezza sullo svolgimento degli eventi, verifiche che verranno svolte con rigore e trasparenza.

In un clima di piena collaborazione tra polizia e inquirenti, sono anche in corso indagini da parte della magistratura che faranno piena luce su quello che è accaduto, anche grazie a una completa documentazione messa subito a disposizione, ivi compreso il materiale videofotografico realizzato dalla Digos durante le manifestazioni, secondo una prassi consolidata, adottata per garantire la massima trasparenza delle attività svolte in ogni circostanza.

Lunedì scorso, con il Capo della Polizia, ho avuto un incontro con i vertici nazionali dei sindacati confederali, nel corso del quale ho ribadito che il Governo non ha cambiato la strategia di gestione dell'ordine pubblico. Ho espresso, inoltre, da parte di tutto il Governo, la massima fiducia nei confronti delle Forze di polizia. Donne e uomini in divisa, servitori dello Stato e lavoratori che svolgono un ruolo fondamentale a presidio della sicurezza e della legalità, pur consapevoli dei rischi per la loro incolumità e delle possibili conseguenze del loro operato in contesti difficili.

L'incontro è stata anche l'occasione per ribadire la necessità di mantenere un confronto costante con le organizzazioni sindacali sui temi di maggiore interesse.

La gestione dell'ordine pubblico è materia non solo delicata e complessa, ma anche particolarmente impegnativa.

Basti pensare che, nel corso del 2023, sono state 11.219 le manifestazioni di spiccato interesse per l'ordine pubblico, con 969.770 operatori di polizia impegnati.

Dal primo gennaio di quest'anno, sono state 2.538 le manifestazioni con 150.388 operatori impegnati, e solo nell'1,5 per cento dei casi si sono registrate criticità o turbative di ordine pubblico.

Inoltre, a seguito del conflitto israeliano-palestinese l'impegno è notevolmente aumentato.

Dal 7 ottobre scorso, su tutto il territorio nazionale, si sono svolte 1.076 iniziative connesse alla crisi in Medio Oriente e soltanto in 33 occasioni si sono registrate criticità.

Senza voler sottovalutare in alcun modo la modesta entità del dato sulle criticità verificatesi, credo che la stragrande maggioranza delle manifestazioni, svolte in piena sicurezza e con la massima libertà di espressione del pensiero, valga a certificare non solo l'impegno delle Forze di Polizia, ma anche la loro efficienza e professionalità.

Voglio anche ricordare che, in molti Paesi europei, non tutte le manifestazioni vengono permesse, mentre in Italia, il Governo, fin dall'inizio del conflitto israelo-palestinese, ha garantito la piena libertà di manifestare a tutte le parti, non opponendo mai divieti e sostenendo un relevantissimo sforzo in termini di mezzi e uomini impiegati per garantire la sicurezza.

Peraltro, per il personale in divisa, come dicevo, si tratta di un impegno quotidiano non privo di rischi, tanto che nel 2023 nel corso delle manifestazioni pubbliche si sono avuti 120 feriti tra gli operatori e 64 feriti tra i manifestanti.

I dati sulle manifestazioni svolte smentiscono in maniera inequivocabile una presunta strategia di contrazione della libertà di espressione in Italia.

Va, pertanto, fermamente respinta ogni suggestione che vi sia un disegno del Governo per reprimere il dissenso politico e che questo disegno sia eseguito dalle Forze di polizia nel corso dei servizi di ordine pubblico.

Non vi è, e mai vi potrà essere, alcuna direttiva ministeriale in tal senso e, neanche, indicazioni volte a cambiare le regole operative di gestione dell'ordine pubblico.

Da sempre, a prescindere dal colore politico dell'Esecutivo in carica, le modalità di gestione delle manifestazioni di piazza sono improntate a equilibrio e professionalità, indirizzate al prudente apprezzamento delle circostanze, all'applicazione dei principi di proporzionalità e adeguatezza nella modulazione dei dispositivi predisposti e alla ricerca di ogni possibile interlocuzione e mediazione con gli organizzatori.

Come detto, siamo di fronte a episodi specifici in corso di valutazione e, lo ribadisco, non è mai intervenuto alcun cambio di strategia in senso più restrittivo della gestione dell'ordine pubblico. Peraltro, come è stato pubblicamente ricordato da più parti, negli scorsi anni, e con Governi di orientamento politico diverso dall'attuale, sono avvenuti accadimenti analoghi con incidenti talvolta ancor più gravi.

I responsabili della sicurezza agiscono sulla base di valutazioni operative fatte sul “campo”, sullo scenario che si presenta di volta in volta, e non seguendo fantomatiche indicazioni da parte del livello politico.

Nessuno ha interesse ad alzare il livello di tensione durante le manifestazioni e men che mai il Viminale che, insieme a tutti gli appartenenti alle forze dell’ordine, ha come obiettivo prioritario e missione fondamentale che ogni evento si svolga in maniera pacifica indipendentemente dalle motivazioni e dai contenuti delle iniziative.

Colgo l’occasione per un ulteriore chiarimento volto a dissipare ricostruzioni fantasiose circa asseriti inasprimenti delle attività di polizia.

Rispetto a chi ha voluto collegare il tema della gestione delle manifestazioni di piazza a quello delle identificazioni operate dalle Forze di polizia, osservo che l’aumento di quest’ultima attività, evidenziato da alcuni organi di stampa, è avvenuto soprattutto per effetto del rafforzamento del controllo del territorio e delle operazioni cosiddette ad alto impatto.

Si tratta di attività, invocate e apprezzate dai cittadini e concordate con gli amministratori locali, che hanno restituito risultati tangibili in termini di aumento della percezione di sicurezza in contesti di particolare criticità, quali le stazioni ferroviarie, i luoghi della mala movida e le piazze di spaccio.

Il compito delle Forze di polizia, nei complessi scenari in cui sono chiamate ad operare, va sostenuto con fiducia e senza pregiudizi, garantendo loro, specie nei servizi di ordine pubblico, la possibilità di operare con la necessaria serenità, condizione imprescindibile per gestire i rischi legati a contesti particolarmente impegnativi.

In tal senso, preavvisare le manifestazioni, rispettare le prescrizioni e gli accordi intercorsi con le autorità di pubblica sicurezza, evitare comportamenti provocatori o violenti - più in generale, rispettare la legge - sicuramente aiuta tutti a concorrere all’obiettivo di quella complessa ricerca del punto di equilibrio tra libera manifestazione del pensiero, diritto alla pacifica riunione ed altrettanto doverosa salvaguardia della sicurezza pubblica.

In sostanza, il rischio di incidenti e di scontri è pari a zero se i manifestanti non pongono in essere comportamenti pericolosi o violenti, rispettando le regole.

Il rispetto delle regole, infatti, agevola il dialogo tra gli organizzatori e gli uffici delle questure, in modo che ogni evento possa svolgersi senza fraintendimenti forieri di possibili tensioni.

D'altro canto, è anche utile a prevenire possibili tentativi di infiltrazione da parte di soggetti di area antagonista o estremista che, come dimostra l'esperienza storicamente maturata sul campo, possono arrivare a condizionare fortemente le modalità della protesta, facendo, non di rado, uso della violenza e cercando, in tali occasioni, spazi di visibilità.

È un rischio assolutamente da scongiurare ancor di più nelle iniziative alle quali partecipano ragazzi di giovane età.

Quel che ha evidenza sul piano investigativo, è che, a seguito dell'attacco di *Hamas* del 7 ottobre 2023 e della risposta israeliana, ha avuto luogo sull'intero territorio nazionale, come ho detto, un'ampia e variegata mobilitazione filopalestinese, in molti casi promossa da sodalizi riconducibili all'area antagonista o in cui è stata rilevata una consistente partecipazione di attivisti di tale estrazione.

In questo ambito, è stato, inoltre, riscontrato un crescente fermento tra le componenti studentesche di area antagonista, impegnate non soltanto nelle consuete tematiche d'interesse, ma anche su altri versanti, tra i quali, appunto, la causa palestinese.

Di recente l'attività di monitoraggio di tali dinamiche ha consentito di evidenziare un clima di crescente aggressività proiettata nei confronti delle Forze dell'ordine, sia allo scopo di essere attrattiva nell'attuale scenario, che di provocare reazioni da parte di chi è deputato alla gestione dell'ordine pubblico, al fine di aumentare il livello di contrapposizione fra la "piazza" e le Istituzioni.

È chiaro che la difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica in un ordinamento democratico richiede l'esercizio della responsabilità di ciascuno.

Ritengo, dunque, indispensabile evitare che singoli incidenti che possono verificarsi, vengano utilizzati per ricostruzioni distorte della realtà, alimentando, soprattutto da parte di chi è lontano da logiche antagoniste, il rischio che le Forze di polizia siano rappresentate in contrapposizione ai manifestanti.

La loro presenza, come ho già avuto modo di dire, è al contrario espressione di un'esigenza fondamentale della democrazia ovvero che il dissenso, anche quello più aspro, possa essere sempre manifestato in piena sicurezza.

Colgo l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento, a nome di tutti gli appartenenti alle Forze di polizia, al Presidente della Repubblica per la solidarietà espressa agli agenti della Polizia di Stato che ieri, a Torino, mentre svolgevano un servizio connesso al rimpatrio di immigrato, pluricondannato per gravissimi reati, sono stati vittime di una violenta aggressione da parte di un nutrito gruppo di autonomi dei locali centri sociali.

Lo ringrazio anche per aver ribadito, sia a me che al Capo della polizia, la piena fiducia e vicinanza nei confronti della Polizia di Stato.

Ringrazio, inoltre, tutti i colleghi di governo, in *primis* il Presidente del Consiglio dei Ministri, e tutti gli esponenti politici che hanno manifestato apprezzamento e fiducia verso l'operato delle Forze di polizia.

Il Governo e la maggioranza che lo sostiene hanno sempre avuto come priorità le esigenze delle Forze di polizia e il complessivo potenziamento del sistema della sicurezza pubblica.

Ricordo, infatti, anche per corrispondere a qualche sollecitazione giunta nel dibattito di stamattina alla Camera, che, grazie al Fondo per le assunzioni, previsto già nella legge di bilancio per il 2023, e agli stanziamenti assicurati ancora per gli anni a venire - dai 90 milioni per il primo anno si arriva progressivamente a 125 milioni a partire dal 2033 - stiamo attuando un'inversione di tendenza storica rispetto ai tagli operati nel passato.

Il nostro obiettivo principale è, infatti, quello di aumentare la presenza delle Forze dell'ordine nelle nostre città e ringiovanire gli organici. Solo nel 2023, ci sono state circa 15.000 assunzioni, di cui oltre 3.500 in aggiunta al *turnover*.

Con la legge di bilancio per l'anno in corso, abbiamo poi stanziato circa un miliardo per il rinnovo del contratto di Comparto e ulteriori risorse sono state destinate al rafforzamento e all'ammodernamento di mezzi e strutture, da 20 milioni per il 2024, 40 per il 2025, 50 per il 2026, 60 per gli anni 2027 e 2028 e 120 milioni per il triennio 2029-2031.

Anche con il decreto-legge n. 133 del 2023 abbiamo previsto stanziamenti per i compensi per il lavoro straordinario e per interventi sempre di potenziamento delle dotazioni strumentali e infrastrutturali.

Altre importanti risorse - 100 milioni di euro - sono state dedicate dal Governo per la valorizzazione della specificità del personale del Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

È un impegno assunto nel Consiglio dei ministri del 16 novembre 2023, dopo l'incontro, atteso da anni, che il Presidente Meloni ha avuto, lo stesso giorno, con le organizzazioni sindacali del Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, le quali hanno manifestato apprezzamento e soddisfazione per gli interventi, l'attenzione e il dialogo confermati dal Governo. Impegno poi rispettato in sede di esame parlamentare della legge di Bilancio del 2024.

Lo stesso Consiglio dei ministri ha, inoltre, approvato tre disegni legge che costituiscono, nell'insieme, un vero e proprio "pacchetto sicurezza" che spazia da interventi sostanziali per migliorare la sicurezza dei cittadini e la tutela delle forze dell'ordine, a una legge di delega rivolta a potenziare il sistema delle polizie locali e ad altri interventi per valorizzazione della specificità del predetto Comparto.

Informo che il Presidente Meloni mi ha dato la disponibilità a convocare il tavolo con le organizzazioni sindacali per avviare, alla sua presenza, la fase di confronto per l'apertura delle trattative finalizzate al rinnovo contrattuale e per ogni altra necessità di approfondimento delle condizioni di lavoro del personale interessato.

Anche questo impegno sarà rispettato a breve.

Vengo alle conclusioni di questa informativa.

Ho condiviso pienamente le parole pronunciate dal Presidente Mattarella all'indomani degli scontri di Pisa.

Come il Capo dello Stato sono convinto anch'io che l'autorevolezza delle forze di polizia non si nutre dell'uso della forza.

Questa autorevolezza si fonda sul sacrificio di centinaia di caduti nella lotta al terrorismo e alla criminalità, nella leale difesa delle istituzioni democratiche anche negli

anni più bui della Repubblica, nella capacità di accompagnare con equilibrio e professionalità lo sviluppo della società italiana.

Una storia che merita il rispetto e la riconoscenza da parte di tutti.

Condivido anche il precedente richiamo del Presidente contro la *“intollerabile serie di manifestazioni di violenza: insulti, volgarità di linguaggio, interventi privi di contenuto ma colmi di aggressività verbale, perfino effigi bruciate o vilipese”*.

È un monito per tutti alla necessità di moderazione e al senso di responsabilità, senza i quali si rischia solo di inasprire il confronto e offrire il pretesto a chi vuole alimentare lo scontro.

Abbiamo di fronte un periodo caratterizzato da crisi internazionali, problematiche socioeconomiche e impegni elettorali che potrà vedere l'accentuarsi dei livelli di conflittualità.

Per questo, auspico che vi sia da parte di tutte le forze politiche una comune volontà di abbassare i toni, senza mai rinunciare alla dialettica democratica.

L'ordine pubblico va lasciato fuori da ogni speculazione e le Forze di polizia, sempre sottoposte al controllo democratico, devono essere preservate da pericolosi tentativi di strumentalizzazione.

Non dobbiamo dimenticare la capacità delle nostre istituzioni, e di tutte le forze politiche, di attingere a una riserva di saggezza e di equilibrio nell'interesse generale dei cittadini, dimostrata, anche nei momenti più difficili della nostra storia repubblicana, in presenza di forti contrapposizioni ideologiche o di rilevanti tensioni sociali.

Con l'avvicinarsi delle maggioranze alla guida della Nazione, anche di segno differente, non è mai venuta meno l'esigenza di scongiurare l'exasperazione del conflitto sociale. Ciò al preciso scopo di evitare che un tasso eccessivo di rissosità potesse dare spazio a forme di deviazione del confronto politico dal suo naturale alveo democratico.

Questa esigenza, il Governo in carica l'ha fermamente presente e continuerà ad agire affinché sia condivisa a tutti i livelli istituzionali e di responsabilità, garantendo sempre l'esercizio delle libertà costituzionali.

Vi ringrazio.